

Aggressione ad un ragazzo in pieno centro. E nella notte tra domenica e lunedì hanno distrutto le lapidi al Sacrario di Martinetto

Calci e pugni al gay, Forza Nuova scatenata a Torino

Tonino Cassarà

TORINO A Torino si sono verificate due azioni di chiaro stampo fascista in meno di ventiquattrore. La prima, un atto di puro vandalismo contro uno dei più importanti simboli della Resistenza, nella notte fra domenica e lunedì al Sacrario di Martinetto; l'altra, una vera e propria aggressione con pugni, calci e spregevoli insulti ai danni di un giovane la cui unica colpa è quella di essere gay, in pieno centro lunedì pomeriggio.

Questi fatti rimandano al clima teso che aveva pervaso la città nei giorni precedenti la manifestazione nazionale di Forza Nuova a Torino, quando una studentessa universitaria venticinquenne, militante dei Giovani Comunisti di Rifondazione, era stata aggredita da tre giovani di estrema destra che le avevano inciso una svastica sul-

la mano sinistra dopo averla riempita di calci e pugni. Aggressione fascista che Vanna Lorenzoni, segretario generale della Cgil di Torino, aveva definito come «una azione criminale, tipica della vergognosa cultura squadrista».

I fatti di lunedì, non sono che gli ultimi dei tanti episodi di violenza messi in atto da organizzazioni di estrema destra nell'ultimo anno a Torino. Per Marco Grimaldi, Segretario della Sinistra giovanile di Torino «non si può più parlare di ragazze che riferendosi agli sfregi ai monumenti dell'antifascismo e della Resistenza, né si devono più minimizzare le intimidazioni come spesso è accaduto in passato».

«Erano in quattro, ragazzi di Forza Nuova, sono scesi mi hanno picchiato, insultato e spaccato gli occhiali» è uno dei primi commenti del giovane che lunedì è stato aggredito sotto gli occhi dei passanti nella centralissi-

ma Piazza Castello; «mi hanno riempiti di pugni perché sono gay». Alla libreria Feltrinelli, dove il ragazzo è stato soccorso, non hanno dubbi su chi fossero gli aggressori, «ragazzini bardati con simboli di estrema destra. Purtroppo non è la prima volta che succede». «Si tratta di un ennesimo episodio di aggressione, da parte di gruppi neofascisti, nei confronti di giovani gay» è il commento di Gigi Malaroda, già presidente dell'Arci Gay ed esponente di spicco del Circolo Maurice: «evidentemente, agli occhi dei fascisti, non nascondere il proprio orientamento sessuale è un segno di colpevolezza; per loro, avere il coraggio di esprimere un'identità diversa dall'eterosessualità obbligatoria, è una minaccia». E continua: «il virilismo di facciata di questi loschi figuranti, che emergono dal passato, dimostra il loro carattere di vigliacca sopraffazione; nessuna idea da proporre, ma solo

vuoti e retorici slogan per coprire miserie umane e politiche. «La cultura di estrema destra - continua ancora Malaroda - dimostra sempre più che nessun risultato è mai definitivo, infatti si verificano di nuovo preoccupanti segnali dell'incancrenirsi di pregiudizi e discriminazioni. Le associazioni omosessuali e transessuali non possono che continuare a svolgere un ruolo di corretta informazione e riferimento, ma è importante che sia l'intera società a reagire anche a livello istituzionale, attraverso servizi tipo quello istituito, caso unico in Italia, dal Comune di Torino "contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere"».

Hanno agito invece con il favore delle tenebre, gli autori della distruzione delle lapidi che al Martinetto ricordano il sacrificio compiuto dai Patrioti per la liberazione dal nazifascismo; in questo luogo, infatti, furono fucila-

ti 67 antifascisti fra il 1943 e il 1945, fra di essi vi erano anche alcuni esponenti di spicco del CLN. «Si tratta di un gesto stupido e spregevole» è il commento dell'assessore alla cultura della Città di Torino, Fiorenzo Alfieri, «oggi abbiamo una conferma in più di quanto sia ancora necessario parlare, informare e lavorare sui temi della Resistenza e della Liberazione. Per parte nostra - continua - confermiamo l'impegno della città nella valorizzazione dei luoghi della memoria come il Martinetto, dal 1996 elemento importante del progetto di Museo Diffuso della Guerra, della Deportazione e della Resistenza», museo che sarà inaugurato, alla presenza del Presidente Emerito Oscar Luigi Scalfaro, il prossimo 30 maggio. Per quanto concerne i danni al Martinetto, Alfieri informa che «è già in corso il ripristino delle lapidi, entro un mese sarà tutto a posto come prima».

EMERGENZA RIFIUTI

Si torna alla normalità nel napoletano

Napoli e la sua provincia ritornano lentamente sulla strada della normalità dopo giorni difficili sul fronte dell'emergenza dei rifiuti: riaperte da stamani le scuole nei venti comuni dove erano state chiuse a scopo precauzionale (solo a Portici la ripresa scatterà da oggi), regolarmente funzionanti i 3 impianti di Cdr, al via il piano di trasferimento di notevoli quantità nei siti di stoccaggio con treni (il primo è partito stamani per l'Emilia) e tir diretti fuori regione. Il commissario vicario per l'emergenza rifiuti, Massimo Paolucci, ha detto che a Napoli città si potrà arrivare anche entro oggi all'eliminazione degli ingenti quantitativi di rifiuti finora accumulatisi per la mancata raccolta. Ieri sera sono stati caricati i primi tir diretti all'inceneritore di Massafra e successivamente, probabilmente nella notte, in una discarica di Orvieto in Umbria: 500 le tonnellate nel primo caso, 300 nel secondo.

SANITÀ

I radicali: Sirchia crea allarmismo sulla Sars

«Da alcune settimane il protagonismo del ministro Sirchia sta alimentando un irresponsabile bombardamento mediatico, che non potrà che produrre un pericoloso effetto panico, quando in autunno riaffioreranno le patologie stagionali dell'apparato respiratorio». Lo hanno dichiarato in una nota Silvio Viale e Igor Boni, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione radicale Adelaide Aglietta di Torino. «Già alcuni genitori non hanno mandato i figli a scuola, a causa del raffreddore di un compagno cinese - continuano Viale e Boni - e molti lavoratori si rifiutano di manovrare prodotti di origine cinese. Cosa accadrà, dopo le vacanze, quando qualunque vicino col raffreddore potrà, potenzialmente, avere incontrato persone provenienti da ogni parte del mondo?»

QUINDICI

Scarcerato l'ex sindaco Siniscalchi

L'ex sindaco di Quindici (Avellino), Antonio Siniscalchi, arrestato l'anno scorso con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, è stato scarcerato. Siniscalchi venne coinvolto nel giugno dell'anno scorso nel blitz della direzione distrettuale antimafia nel quale vennero arrestati anche numerosi appartenenti al clan dei Graziano, la famiglia che da decenni si contende il controllo delle attività illecite nel Vallo di Lauro, a cui Siniscalchi sarebbe stato organicamente collegato. La decisione di rimettere in libertà l'ex sindaco si spiegherebbe con la ormai definitiva acquisizione di tutti gli elementi probatori a carico dell'ex amministratore.

CONCORSI IN MAGISTRATURA

I pm di Palermo si rivolgono al Csm

«L'eventuale illegittimità del provvedimento adottato si ripercuoterebbe a catena sui provvedimenti di designazione e sulla formazione delle tabelle innescando una serie di conseguenze tali da determinare un prolungato stato di incertezza ed instabilità della riorganizzazione dell'ufficio». Questo è il contenuto della lettera inviata da 15 sostituti della Dda al procuratore Piero Grasso che ha indetto un bando di concorso per 4 nuovi posti in dda. I pm chiedono che della questione sia interessato per un parere preventivo il Csm. Il concorso aveva spiegato Grasso è aperto a sostituti ed aggiunti, ma qualora a vincerlo siano gli aggiunti, si avvarrà di loro per la gestione della Dda. Una decisione che di fatto escluderebbe i procuratori aggiunti Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato, che hanno raggiunto il limite massimo di otto anni di permanenza nella Dda stabilito dalla legge.

Napoli in mano alla criminalità

I Ds: più forze dell'ordine, più mezzi e magistrati nelle zone a rischio camorra

Raffaele Sardo

NAPOLI «C'è stata una crescita dal 2000 al 2002 dei reati che suscitano allarme sociale. Soprattutto furti, scippi, rapine, e spaccio di stupefacenti. I dati del 2003, pur non ancora ufficiali e definitivi, confermano questa tendenza». È Luciano Violante, presidente del gruppo Ds-Ulivo alla camera, a rilanciare l'allarme sicurezza a Napoli e provincia, dopo una mattinata di incontri che una delegazione dei gruppi parlamentari Ds-Ulivo ha avuto con le autorità locali, associazioni imprenditoriali, forze dell'ordine e organizzazioni sindacali. Un tour de force cominciato ieri alle 9.00 al Tribunale di Nola, e concluso nel tardo pomeriggio in Municipio per incontrare il sindaco della città, Rosa Russo Iervolino. Con Violante c'erano i parlamentari Francesco Bonito, Giuseppe Lumia, Aldo Cennamo, Lorenzo, Diana, Vincenzo Siniscalchi, Umberto Ranieri, Giuseppe Petrella, e i segretari regionali e provinciali dei Ds, Gianfranco Nappi e Diego Bellizzi. «Non intendiamo aprire nessuna polemica nei confronti di nessuno - ha tenuto a precisare l'ex presidente della Camera dei deputati in una conferenza stampa - intendiamo solo proporre delle soluzioni in un clima che cerchi di restituire serenità non solo a questa città ma all'intero paese. Perché il paese è già sottoposto, per responsabilità del presidente del Consiglio, a traumi, choc, scossoni, e questo danneggia le istituzioni e danneggia la società italiana». Otto le proposte che i Ds hanno presentato alla fine di questa fruttuosa giornata. La prima: «Il governo - ha spiegato Luciano Violante - ha stabilito di dislocare mille uomini delle forze dell'ordine a Napoli e provincia. Questo va bene. Però mille uomini non risolvono i problemi tenendo conto che resteranno solo fine a luglio. La nostra proposta è che i mille uomini restino almeno fino alla fine dell'anno. E nel frattempo si lavori per dotarli di tutte le strutture occorrenti. Il primo di questi interventi (la seconda proposta) deve riguardare la copertura degli organici delle forze della polizia di Stato. Mancano 500 uomini - prosegue Violante - e in questo anno vengano reperiti e assegnati». La terza proposta dei Ds sulla sicurezza riguarda le caserme e Commissariati. «Dopo le elezioni - dice ancora l'ex presidente della Camera - andremo a visitare i commissariati e le caserme per vedere le cose come stanno. È importante che le forze dell'ordine stiano in posti dignitosi, altrimenti questo non



motiva una persona che deve fare sacrifici, mettere un impegno particolare nel suo lavoro. E soprattutto chiediamo che sia ripreso e attuato il "Piano Napolitano" quello della costruzione di 15 nuove caserme di carabinieri tra le province di Napoli e Caserta». Poi Violante spiega come portare «l'attacco ai patrimoni della camorra» (quarta proposta). «Oggi abbiamo una situazione abbastanza grave. In Campania sono ben 427 i beni confiscati non assegnati. Un patrimonio che ammonta a svariate migliaia di Euro. Bisogna ripristinare la catena che passa dalle misure patrimoniali, al sequestro, alla confisca dei beni e alla loro utilizzazione». La quinta proposta riguarda la magistratura. «C'è una forte carenza di organici. Il tribunale di Nola che abbiamo visitato è un vero disastro. A Torre Annunziata, a Napoli c'è una situazione grave. Il governo di centro sinistra pensò ad una task force di magistrati per ogni Corte d'Appello che potesse muoversi in relazione alle esigenze del territorio. L'allora ministro della Giustizia Fassino, preventivo un concorso per 1000 magistrati. Questi concorsi non sono stati attivati e noi chiediamo che vengano attivati per consentire la disponibilità del personale. Se un tribunale non funziona si crea una specie di area "off shore". Questo vuol dire che tutta una serie di soggetti criminali si spostano in quella zona per avere una impunità notevole». Altra proposta (la sesta). «Qui c'è un punto delicato. Molto spesso, poiché i processi durano molto, tutti figurano essere incensurati, anche se una stessa persona risulta coinvolta almeno in una ventina di processi. Noi pensiamo che sarebbe utile e serio che nei rapporti di polizia ci fosse l'indicazione delle volte e le circostanze in cui la persona è stata arrestata precedentemente». Settima proposta. «Lavoreremo perché nel Dpe e nella prossima legge finanziaria, ci siano fondi particolari destinati alla sicurezza». Ultima proposta. «Chiediamo una garanzia da parte del governo e del Ministro dell'Interno per la libertà di voto a Giugliano, Melito, Casoria, Quarto e Casal di Principe. Non facciamo accuse generiche, ma diciamo che in questi cinque comuni la camorra è tornata in forze. Si sta impegnando in prima persona ed ha propri candidati nelle liste. Ci risulta che la camorra distribuirebbe telefonini con la telecamera per poter fare la foto e controllare il voto. Ed è bene che ci siano circolari del Ministro dell'Interno che diano disposizioni di vietare i telefonini nei seggi elettorali».

DATI SU CRIMINALITÀ NAPOLI E PROVINCIA					
	Anno 2000 (dati Istat)	Anno 2001 (FF.PP)	Variaz. % (2001/2002)	Anno 2002 provvisorio (dati Istat)	Variaz. % (2002/2001)
Omicidi volontari e tentati omicidi	261	271	3,83	273	0,74
Furti (totale)	70.969	74.728	5,30	78.980	5,69
di cui					
borseggi	7.071	7.382	4,40	7.471	1,21
scippi	6.780	7.847	15,74	8.461	7,82
in appartamenti	5.000	5.367	7,34	5.410	0,80
Truffe	1.913	4.207	119,92	4.574	8,72
Rapine	7.797	10.154	30,23	10.984	8,17
Estorsioni	229	291	27,07	293	0,69
Produzione, commercio etc. stupefacenti	1.399	1.281	-8,43	1.378	7,57
Reati minori	43.213	28.993	-32,91	32.214	11,11
TOTALE GENERALE DEI DELITTI DENUNCIATI	127.743	122.801	-3,87	131.356	6,97

Fonte: Parlamentari Ds - L'Ulivo

Anticipati i dati della ricerca statistica annuale. Numeri quasi europei: due milioni e mezzo di "regolari", l'11,5% del totale delle assunzioni. L'urgenza di una politica abitativa

Dossier Caritas: «Un lavoratore immigrato ogni 25 residenti»

ROMA Nel nostro paese aumenta il numero dei cittadini immigrati in regola con la legge e la loro incidenza percentuale rispetto alla popolazione si avvicina ormai alla media europea, solo un punto percentuale in meno. Una presenza numericamente importante anche nel mondo del lavoro, sempre maggiore è infatti il numero dei cittadini extracomunitari assunti nelle imprese italiane, che secondo gli analisti assume ormai un «ruolo strutturale» nella società italiana. Queste le indicazioni più importanti contenute nel dossier Immigrazione 2003, curato da Caritas e Migrantes, che sarà presentato nel prossimo ottobre e del quale sono state fornite alcune anticipazioni. Secondo i dati contenuti nello studio statistico, all'inizio del

2003 gli immigrati regolari in Italia erano due milioni e 395 mila, cioè oltre 800 mila in più rispetto all'anno precedente, un numero pari al 4,2% del totale della popolazione. Percentuale questa che, nonostante il consistente aumento rispetto al 2,8% del 2001, è comunque di un punto più bassa rispetto a quella europea. Dati significativi su cui pesa però ancora un margine di approssimazione (stimato nel 5 per cento) legato alla difficoltà nel quantificare il numero dei minori e quello di coloro che otterranno la regolarizzazione in virtù della legge Bossi-Fini (sono state infatti 703 mila le richieste, che nonostante le lungaggini potrebbero portare ad altri 600 mila accoglimenti).

Particolarmente interessanti inoltre

sono i dati regionali contenuti nel rapporto che, confrontando il numero dei soggiornanti nell'anno 2002 rispetto a quello precedente, evidenziano differenti dinamiche nella presenza di immigrati regolari all'interno delle singole regioni. Secondo Caritas e Migrantes, infatti, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna restano al di sotto della media nazionale per presenza di immigrati regolari, mentre nella media nazionale, con un aumento del 10-13%, si attestano Piemonte, Lombardia, Molise e Basilicata. Addirittura al di sopra del dato medio sono invece Friuli, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Calabria. Un fenomeno in controtendenza assoluta rispetto a quanto accade

in Campania e Puglia, dove fra il 2001 ed il 2002 il numero degli immigrati regolari è invece diminuito. Differenze sostanziali tra le regioni sono segnalate inoltre anche

La forbice fra Nord e Sud nell'occupazione: si va dal 4% nel mezzogiorno al 17,7 nel Nord Est, di nuovi assunti



per quanto riguarda le domande di regolarizzazione pervenute dopo l'approvazione della nuova legge: sono al di sotto della media (meno di 70 domande ogni 100 lavoratori) Valle d'Aosta, Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna. Nella media (cioè fra le 70 e le 130 domande ogni 100 lavoratori) vengono indicate Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia. Maggiore invece il numero delle richieste di regolarizzazione al Meridione, con Basilicata, Campania e Calabria che hanno fatto registrare un dato superiore alla media, con oltre 130 domande ogni 100 lavoratori.

L'immigrazione quindi, ha sottolineato la Caritas, sta assumendo «una porta-

ta sempre più strutturale all'interno della società italiana, anche se la richiesta di lavoratori immigrati non sempre trova un corrispettivo nella programmazione ufficiale, come attesta anche l'ultima regolarizzazione». Dall'organismo pastorale della Cei, quindi, arriva pressante un invito ad evitare le regolarizzazioni - definite «una programmazione a posteriori» - con il varo di misure diverse, quali «previsioni maggiormente aggiornate sul fabbisogno di manodopera» e «la consapevolezza che la presenza di un immigrato ogni 25 residenti comporta un maggiore investimento sui servizi sociali, a partire dalla politica abitativa, oggi molto carente, per arrivare a quelle di carattere culturale».

Significativi, a dimostrazione della strutturale che il fenomeno immigrazione rappresenta per il nostro paese, sono i dati Inail riportati nel rapporto; nello scorso anno (in un periodo «stutt'altro che favorevole per l'occupazione» come hanno sottolineato i curatori dello studio) il numero di assunzioni di lavoratori extracomunitari regolarmente soggiornanti sono salite a quota 659.847, superando la soglia delle 192 mila in più rispetto all'anno precedente e incidendo sul totale per l'11,5%. Una percentuale totale che però registra una forbice amplissima per quanto riguarda le singole regioni o aree, cosicché se nel Nord Est sono state il 17,7%, al Sud sono soltanto il 4%.